

_Lettera_N_0495

Al papa Pio IX

Torino, 10 marzo 1861

Beatissimo Padre,

Approfitto dell'occasione favorevole, che un zelante collaboratore del Giornale L'Armonia va a Roma per indirizzare due parole a Vostra Beatitudine. Quante cose vorrebbe dire un povero sacerdote al capo della Cristianità! Riduciamo ogni cosa alla massima brevit .

Dir  adunque che dopo molti disturbi al presente sono in pace e mi lasciano liberamente lavorare per li miei giovanetti e per la stampa delle Letture cattoliche. Da un anno in qua le nostre scuole crebbero del quadruplo.

Attualmente in casa abbiamo circa cinquecento giovani di buone speranze che si preparano per lo stato ecclesiastico.

Il nostro clero finora si tenne coraggiosamente fermo; ma si avvicinano grandi prove, e se il Signore non ci fortifica colla sua grazia io temo qualche naufragio. Promesse, minacce, oppressioni sono i tre nemici con cui fummo assaliti; ora si avvicina il tempo della persecuzione. I fedeli sono fervorosi; ma ogni giorno un gran numero dalla tiepidezza va ad un apatico indifferentismo; che   la maggior piaga del cattolicesimo ne' nostri paesi. Ma i timidi cacciarono ogni paura e si mostrano intrepidi ovunque occorra mostrarsi cristiano.

Tuttavia, Beatissimo Padre, stia tranquillo, che qui in Piemonte ha un gran numero di figliuoli uniti, d'accordo nello spirito del Signore. Essi sono tutti pronti, se ci  vuole Dio, a dare vita e sostanze per quella religione santissima di cui voi siete capo visibile sulla terra, mentre Dio vi assiste dal cielo. La cosa che maggiormente affligge l'animo sono i disastri che sovrastano alla chiesa universale. Coraggio, Beatissimo Padre, noi abbiamo pregato ed oggi di raddoppiamo le nostre preghiere per la conservazione della sacra di Lei persona.

Un giovanetto che da alcuni anni d  chiari segni di avere speciali lumi dal Signore, si   pi  volte espresso con queste parole: Quante tribolazioni addoloreranno il paterno cuore di Pio IX. La Vergine Immacolata porge al Santo Padre un gran mazzo di rose, ma egli le deve impugnare nella parte ave sono pungentissime spine.

Un'altra persona   di parere che se il Signore non cangia i suoi disegni V. S. dovr  di nuovo abbandonare Roma; che sar  un gran bene in mezzo al male; poich  interi popoli correranno a venerarla; milioni di uomini abbracceranno il cattolicesimo unicamente mossi dalla fortezza dalle tribolazioni del Vicario di Ges  Cristo, che con questo mezzo illuminer  tante anime dal medesimo nostro Salvatore Redente.

In somma si avvicinano avvenimenti spaventosi, forse inauditi nella storia delle nazioni; ma vostra Santit  riporter  su tutto il pi  glorioso trionfo allorch , dopo sanguinosissimi conflitti, ritorner  ad essere tranquillo possessore de' suoi stati, accolto dallo amore de' suoi popoli; benedetto dai Re e dalle nazioni.

Ma e quei regnanti, quei loro aderenti che sono la causa di tanti mali? Costoro che sono la causa di questi mali, oppure che li potrebbero impedire e non li impediscono; costoro sono nelle mani di Dio come un bastone di cui egli si serve per punire i delitti degli uomini; di poi il bastone   spezzato e gettato nel fuoco.

Ad ogni modo noi abbiamo pregato e preghiamo sempre Iddio misericordioso affinch  conservi e protegga il suo Vicario; e doni la pace alla sua chiesa.

Vana   ora ogni speranza negli uomini; Dio solo pu  aiutarci.

Ella, Beatissimo Padre, mi ha gi  fatto molti favori; ora agli altri aggiunga ancora questo di compatire il modo certamente troppo confidenziale con cui le ho scritto. Attribuisca tutto alla grande bont  del suo cuore e al grande affetto che nutro verso la venerata sua persona.

Si degni infine di compartire sopra di me e sopra de' miei giovanetti la santa
sua apostolica benedizione mentre mi prostro umilmente
D. V. B.
Affezionatissimo figliuolo Sac. Bosco Giovanni